

UN FESTIVAL PER CELEBRARE 150 ANNI DI SCIENZA

A Festival celebrating
150 years of science

Francesca Gorini, Francesca Messina
Ufficio Promozione e Sviluppo di Collaborazioni, CNR
✉ Villa Balbi Brignole, Corso F. M. Perrone 24, 16152, Genova
francesca.messina@cnr.it

Un ponte tra passato e futuro. Così il Festival della Scienza 2011, in programma dal 21 ottobre al 2 novembre, interpreterà la parola chiave *150 e oltre*, prescelta dal Consiglio Scientifico per identificare la manifestazione candidata a diventare l'evento scientifico di riferimento nell'ambito delle celebrazioni nazionali legate al 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Dopo il grande successo dell'edizione 2010 - che all'insegna degli *orizzonti* ha proposto un programma di elevatissimo profilo scientifico premiato da qualcosa come 200.000 visite in dieci giorni - la squadra del festival, capitanata per il CNR dall'Ufficio Promozione e Sviluppo di Collaborazioni, torna alla carica con un progetto ambizioso, finalizzato a celebrare gli avanzamenti della ricerca ottenuti nel nostro Paese dal 1861 in poi.

«Non un festival storico», assicura la dirigente dell'Ufficio CNR-PSC, Manuela Arata, che del Festival della Scienza è presidente, «quanto piuttosto una ricerca delle radici scientifiche del nostro Paese, dove gli spunti e le eccellenze della nostra storia recente diventano un ponte verso i prossimi 150 anni di ricerca e di nuova conoscenza». In questo senso, quindi, le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia diventano un'ottima occasione per rileggere il contributo che la scienza e la ricerca hanno dato allo sviluppo della cultura italiana contemporanea, una base su cui costruire un futuro orientato alla conoscenza e alla tecnologia. Il festival quindi mette in campo un'iniziativa destinata a valorizzare, già in corso d'anno, le tante eccellenze scientifiche riconosciute in tutto il mondo cui la comunità scienti-

La ricorrenza dell'anniversario e le celebrazioni dell'Unità d'Italia offrono lo spunto per riflettere e festeggiare anche i 150 anni della ricerca scientifica italiana e i suoi traguardi.

This year, the 150th anniversary of Italy's unification provides a special opportunity to reflect upon 150 years of scientific research in Italy and to celebrate its achievements.

fica italiana ha dato impulso: un percorso idealmente composto da una serie di "eventi vocazionali" a tema, che dalle città e dalle strutture di ricerca di maggiore avanguardia scientifica confluiranno nel Festival che aprirà i battenti il prossimo 21 ottobre.

L'idea è infatti quella di declinare il tema "150 e oltre" attraverso exhibit e iniziative dedicate a celebrare il contributo di tanti talenti italiani alla Scienza, ad ampio raggio: basti pensare allo sviluppo dell'informatica a Pisa, della fisica a Roma, della genetica a Napoli, della chimica a Bologna, e così via, in un grande puzzle in cui ogni tassello rappresenta un punto fermo della ricerca italiana, un traguardo di conoscenza che l'Italia ha regalato al mondo.

In questo contesto, che inevitabilmente coinvolgerà un ampio numero di soggetti locali - dai principali atenei alle istituzioni locali, dai luoghi di ricerca ai luoghi della cultura - il CNR ha le potenzialità per giocare un ruolo di primo piano: non solo, infatti, la sua struttura a network lo rende un attore presente su tutto il territorio nazionale, capace pertanto di supportare territorialmente l'organizzazione di eventi tematici, ma soprattutto il livello di expertise di cui è portatore fa di esso, insieme al Festival, il garante di un marchio di qualità sia relativamente ai contenuti, sia relativamente alla gestione degli aspetti di promozione e comunicazione.

E se negli ultimi anni la presenza del CNR all'interno dell'ampio programma del Festival della Scienza è cresciuta sia in termini di numero di proposte sia in termini di visibilità (oltre 50 sono le proposte targate CNR presenti nel programma del Festival 2010), l'augurio è che la comunità scientifica dell'Ente risponda con grande partecipazione anche alla call 2011, portando un significativo contributo anche al di là del leit-motiv del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Molte altre, infatti, sono le celebrazioni internazionali e le ricorrenze scientifiche che il Festival promette di includere nel suo ampio programma: il 2011 è stato proclamato dall'Onu anno internazionale della chimica e anno internazionale delle foreste, e ricorrono inoltre anniversari quali il centenario della scoperta della superconduttività,

del raggiungimento del Polo Sud da parte di Amundsen e Scott, dell'assegnazione del premio Nobel per la chimica a Marie Curie, del modello di atomo proposto da Ernst Rutherford... momenti ed eventi che hanno fatto la storia della Scienza e che pertanto si inseriscono a pieno titolo nel tema del Festival 2011, soprattutto laddove vi siano esperti o gruppi di ricerca in grado di gettare una luce sui traguardi che oggi la Scienza, - proprio a seguito di queste straordinarie scoperte e forse oltre la loro portata - insegue. Attenzione a parte merita poi il tema del Paese ospite del Festival per il 2011, altro unicum della manifestazione genovese che ha permesso, negli anni, di avvicinarsi a culture e modelli di pensiero scientifico diversi dal nostro non solo attraverso la presenza di importanti personalità scientifiche straniere, ma anche attraverso tanti giovani e bravissimi contributors che dai loro Paesi di origine hanno organizzato per il Festival mostre ed exhibit volti a farci scoprire particolari aspetti del proprio sapere scientifico.

Così, se il 2008 è stato l'anno del gemellaggio con la Cina, realizzato tramite un accordo con la Shanghai Association for Science and Technology (SAST) e promosso sotto l'egida della Regione Liguria - che ha permesso di allestire a Genova un padiglione dedicato alla medicina e alla cucina tradizionali cinesi, e prima ancora di portare a Shanghai uno dei fiori all'occhiello del CNR, la mostra interattiva "Semplice e Complesso" ideata e realizzata dal CNR-PSC, poi risultata vincitrice del premio quale migliore exhibition internazionale nell'ambito dell'omologa manifestazione cinese; se il 2009 è stato l'anno del gemellaggio con l'Egitto, iniziativa inserita nell'ambito delle celebrazioni dell'anno italo-egiziano per la Scienza e la Tecnologia; e il 2010 quello del gemellaggio con tutti i Paesi del bacino euro mediterraneo - a sancire un cammino di cooperazione scientifica già intrapreso con la Biennale del Mediterraneo promossa dal Ministero degli Affari Esteri - il 2011 sarà l'anno degli Stati Uniti d'America. Un Paese che - non solo grazie all'enorme bagaglio di strutture, idee, know-how e talenti che ogni giorno lavorano per l'avanzamento della conoscenza - oggi rappresenta la massima espressione di avanguardia della ricerca scientifica, ma anche in cui, storicamente, è estremamente ampio il contributo di menti italiane, spesso celebrate con le più alte onorificenze: se per esempio il Festival ha già avuto l'onore di ospitare alcuni tra i più importanti studiosi italiani che hanno fatto degli Stati Uniti la propria patria d'adozione, come il Premio Nobel per la Fisica Riccardo Giacconi e il genetista Luca Luigi Cavalli Sforza, moltissimi altri sono i *cervelli emigrati di lusso*, che negli Usa hanno trovato l'adeguato riconoscimento del proprio talento, basti pensare alla recente assegnazione da parte del Presidente americano Barack Obama della *National Medal of Technology and Innovation* (il massimo riconoscimento scientifico a personalità che si siano distinte nel campo della ricerca e della tecnologia) al padre del microprocessore Federico Faggin, l'ingegnere vicentino che ha aperto la strada allo sviluppo dell'industria informatica.

L'obiettivo sarà ancora una volta quello di coinvolgere e appassionare un'intera città, a partire dalle giovani o giovanis-

sime generazioni, stimolando in loro quella curiosità e quell'interesse verso la Scienza che potrà orientarne le scelte future, e in generale contribuire a quel clima di fiducia verso le nuove tecnologie che rappresenta la più potente spinta verso la creazione di un *ambiente favorevole alla ricerca*. Che poi significa prefigurare una società in cui ogni attore è pronto a sostenere la scienza: dai decisori al mondo delle istituzioni, dal mondo economico-imprenditoriale a quello accademico, fino alla società civile fatta di famiglie, studenti, mondo della scuola, uomini e donne che già oggi, di fatto, vivono immersi in un mondo di scienza, perché sempre più frequenti e importanti sono le scelte con implicazioni scientifiche e tecnologiche sulle quali sono chiamati ad esprimersi come cittadini. Come ci insegna George Orwell «vedere ciò che ci sta sotto il naso richiede uno sforzo costante», guardare serve a poco, occorre vedere, ossia meditare e capire. Così si stimola l'intelligenza e si impara a muoversi nel mondo in maniera consapevole e costruttiva, capitalizzando i risultati ottenuti e guardando sempre verso l'orizzonte senza fermarsi mai. È importante che la divulgazione scientifica abbia dei riflessi formativi, possa rendersi utile nell'accrescere il tasso di razionalità nelle scelte del pubblico e di autonomia di giudizio circa gli eventi del vivere quotidiano e serva a migliorare la capacità di proficua interazione col contesto ambientale e di valorizzazione del proprio ruolo, diventando una piacevole e costante abitudine che porta a meravigliarci di fronte ai fenomeni che ci circondano con una consapevolezza maggiore del "perché accade ciò che accade".

In questo senso Genova rappresenta un piccolo ma significativo caso di studio: nella città del Festival della Scienza e delle sue centinaia di migliaia di visitatori, l'Università ha registrato dal 2009 un sensibile aumento delle immatricolazioni alle facoltà scientifiche: +43% nella sola facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, con un picco del 100% a Matematica. Come spiegare questo fenomeno? Con la risposta di una città che, anche grazie al Festival, ha deciso di *sposare* la causa della Scienza e farne un modello su cui investire il futuro dei propri figli, trovando in essa una sua nuova identità. E che ha scoperto il suo lato più *science-attentive*: a tutti i livelli, come dimostra il fatto che tra i tanti visitatori e appassionati che ogni anno vivono il Festival ci sono tutte le categorie sociali, anche quelle tradizionalmente più a margine del tessuto economico della città: i giovani, le donne, i bambini, i pensionati, coagulati intorno a una manifestazione che oltre a rappresentare un momento di aggregazione molto forte (Genova sui giornali è la città di Euroflora, del Salone Nautico... e del Festival della Scienza!), ha anche importanti risvolti a livello di trasferimento tecnologico, nella misura in cui attrae l'interesse del mondo industriale e imprenditoriale, e contribuisce a creare nuove occasioni di sviluppo, formazione, lavoro.

«Non ho mai visto niente del genere in vita mia!» ha affermato un meravigliato Gerard Ertl, premio Nobel per la Chimica, durante il suo soggiorno a Genova lo scorso ottobre... e noi, orgogliosi, gli abbiamo dimostrato che, nell'era della *soft economy*, la Scienza è la chiave per aprire le porte a nuovo futuro di creatività, occupazione e sviluppo.